

U: WEEK END LIBRI



Strip book www.marcopetrella.it



Enciclopedia d'artista con sberleffo ribelle

Seicento pagine di liste ed elenchi per offrire al lettore una visione disincantata del mondo. Lo scrittore francese Charles Dantzig stila il suo personale atlante dell'esistenza

VALERIO ROSA
vlr.rosa@gmail.com

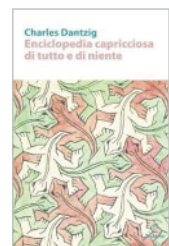
QUASI SEICENTO PAGINE DI LISTE, A VOLTE SEMPLICI ELENCHI, IN ALTRI CASI SUCCESSIONI DI BREVI STORIE, CON CUI OFFRIRE AL LETTORE, PIÙ CHE UNA VISIONE DEL MONDO, il distillato di una vita. Una vita di letture, viaggi, riflessioni, come se questa *Enciclopedia capricciosa di tutto e di niente*, dello scrittore e traduttore francese Charles Dantzig, fosse in realtà un autoritratto, un atlante personale di cose viste e sentite, con tante certezze che non ammettono repliche e poche domande a cui è impossibile rispondere («A cosa pensano le donne quando, sedute, compiono il misterioso gesto di accarezzarsi lentamente l'incavo del braccio, la testa chinata come quella di un cigno?»). Ma è evidente che non tutti possano permettersi di scrivere un libro del genere. Una cultura smisurata e un'esperienza non comune degli uomini e del mondo sono requisiti necessari, ma tutt'altro che sufficienti ad evitare che il capriccio sconfini nell'arbitrio, nel gusto personale che pretenda di farsi legge universale.

Perché il gioco di inventare liste secondo la propria sensibilità diventi una forma di letteratura serve innanzitutto uno sguardo disilluso, con sfumature ironiche, sarcastiche, amare o compassionevoli a seconda delle circostanze, sulle debolezze umane («L'uomo è buono: dimentica il male che

ha compiuto», troviamo nella Lista dell'uomo in generale). Altrimenti si rischia la fine di certi personaggi alla moda, che la televisione manda allo sbaraglio come missionari della redenzione del popolo bue attraverso la Parola: non a caso Dantzig consiglia vivamente di «aggredire i vecchi tromboni. Ne uscite rinfrescati, ringiovaniti, popolari». Ma bisogna anche spaziare dall'alto al basso, senza precludersi uno sguardo curioso verso ciò che ripugna ai tromboni di cui sopra, chiamando a numi tutelari l'Eliano delle Storie varie, Li Shangyin e Sei Shonagon, ma anche confrontandosi con il cinema popolare, interrogandosi sulle ragioni del successo di Madonna, inserendo nella lista di quelli che sono stati belli per una settimana il principe William («Si è equinizzato»). Non ogni affermazione, naturalmente, è da condividere: risultano superate, per esempio, le generalizzazioni su base geografica, e non è detto che le complicazioni siano odiose prima dei quarant'anni e deliziose dopo. Ma l'Enciclopedia di Dantzig, se sfogliata quotidianamente e presa ogni volta in piccole dosi, può diventare una compagnia piacevole, un catalogo di arguzie, un'occasione per mettere le proprie convinzioni alla prova, uno strumento per imparare qualcosa.

PER NON VERGOGNARSI DELLE ANTIPATIE

Ed anche uno stimolo a non vergognarsi di antipatie e inattitudini: difficile non ritrovarsi nella sana e anarchica perplessità, per non dire insofferenza, verso i rituali, gli obblighi e le convenzioni che appesantiscono e intralciano i liberi movimenti degli uomini, costretti ad ammantare il sesso di giustificazioni («La carne non impegna in alcun modo. Questa è la ragione per cui la società, nata per legarci, le impone vincoli di ogni sorta; la Chiesa li chiama sacramenti, lo Stato leggi») e indotti ritenere la solitudine una malattia. Notevole, a tale proposito, questa tirata sulla scuola: «La società, che esiste solo divisa in gruppi, organizza sin dall'infanzia la guerra contro la solitudine. Nelle scuole, i bambini solitari, prima ancora di preoccupare gli insegnanti, vengono disprezzati dagli altri. La civilizzazione, che si manifesterà più tardi con bombardamenti, comincia con la coalizione tra i violenti e i maestri, al fine di impedire alle individualità di emergere». Queste parole potrebbero rivelare il senso dell'apparente capriccio di Dantzig: un dispetto verso forme letterarie ed opinioni tradizionali, una rivendicazione di indipendenza di pensiero, uno sberleffo anticonformista all'indirizzo di ciò che è opportuno dire e fare per non turbare mamme, maestre e gendarmi. La civiltà progredisce grazie a ribellioni del genere. E un artista, afferma Dantzig, è il trionfo della solitudine contro la società.



ENCICLOPEDIA CAPRICCIOSA DI TUTTO E DI NIENTE
Charles Dantzig
trad. di Francesco Bergamasco
pagine 600
euro 30
Archinto

GLI ALTRI LIBRI



DIALOGO SUL POTERE
Carl Schmitt
A cura di Giovanni Gurisatti
pagine 124
euro 7,00
Adelphi

L'essenza del potere in due dialoghi filosofici («Dialogo sul potere» e «Dialogo sul nuovo spazio») dalla struttura di vere e proprie pièce teatrali. Il filosofo tedesco, infatti, li ha concepiti nel 1954 per essere recitati alla radio. Trasmessi nello stesso anno da un'emittente tedesca hanno avuto tale successo da essere stati riprogrammati. Nel '55 sono apparsi su una rivista per poi essere pubblicati in un volume unico in Spagna e Germania.



QUATTRO MODI DELL'AMORE
Maria Bettetini
pagine 145
euro 14,00
Laterza

La passione, l'amicizia, gli amori folli, falsi o ideali analizzati attraverso opere filosofiche e letterarie. Da Kant a Bauman, dai filosofi greci alle parole del «Cirano» di Francesco Guccini, da Omero e Saffo al mondo della rete, dei blog e di Facebook. Un viaggio fra secoli e culture per rispondere alla stessa domanda: «la verità vi prego sull'amore», secondo i versi di Wystan Hugh Auden e la consapevolezza che tutti hanno bisogno di essere amati.



TACCUINO SIRIANO
Jonathan Littell
Trad. di Margherita Botto
pagine 193
euro 17,00
Einaudi

Trascrizione di due taccuini di appunti compilati dall'autore americano nel corso di un viaggio clandestino in Siria, nello scorso gennaio. Due settimane trascorse a Homs, nel cuore dei quartieri che si oppongono al regime. Un testo scritto in condizioni estreme, dove i protagonisti rischiano la vita ogni istante. Un'inchiesta autentica sul campo che testimonia la vita quotidiana del popolo siriano in rivolta, la resistenza dei disertori dell'esercito, le atrocità commesse dalle forze governative.

Jennifer duBois, l'importante è giocare

SERGIO PENT
s.pent@libero.it

LA VITA È COME UNA PARTITA A SCACCHI SENZA VINCITORE, PERCHÉ IL DESTINO È UN COMPAGNO DI VIAGGIO SUBDOLO CHE SEMINA MALINCONIE E DISTACCHI E NON DÀ RISPOSTE. Il senso profondo del disagio, delle occasioni mancate dall'individuo nel disegno complesso della Grande Storia, è al centro dell'ampio romanzo d'esordio della ventinovenne americana Jennifer duBois (*Storia parziale delle cause perse*, Mondadori, traduzione di Silvia Pareschi, pp. 407, euro 19,50): ispirazione perfetta, tracciato narrativo che a volte sovrastiede troppo sugli stessi concetti, ma la storia del grande scacchista russo Aleksandr Bezetov e della giovane professoressa Irina Ellison è di quelle che lasciano un segno nel cuore dei lettori che non si accontentano.

Il disegno narrativo - epico, documentato, mai casuale - parte da una Leningrado del 1980 in cui il giovane Bezetov approda dalle remote campagne siberiane per diventare campione di scacchi. L'incontro con alcuni coetanei dissidenti crea in lui i primi dubbi verso il Partito, e la sua scelta lo porterà a diventare, nei decenni, il più aspro contestatore del potere, fino a metterlo in aperto scontro elettorale - simbolico in quanto perso in partenza - con l'odiato Putin.

D'altro canto, in un'America spenta e disillusa del 2006, la trentenne Irina Ellison sta per soccombere all'orribile male che ha ucciso suo padre, la corea di Huntington, ma la mancata, remota risposta che il genitore mai ricevette dal suo mito lontano, lo scacchista Bezetov, lascia in sospeso un'intera vita. Irina va in Russia, trova il vecchio ex-campione, diventa sua collaboratrice, capisce che il gioco dei destini è racchiuso nella casualità dei percorsi epocali, nelle rivoluzioni mancate, nei sogni spenti al risveglio.

È arduo riassumere la nobile complessità di un romanzo che è travaglio privato e sociale, strizza l'occhio al mélò ma lascia intatta la ricerca di larghe psicologie umane, trova una sua efficace riuscita nella dimensione delle cose non dette, delle risposte mai spedite, delle grandi cause perse che hanno sempre una volontà epica alle spalle ma affondano nell'incompletezza che caratterizza ogni destino umano. La ricerca di un sogno - o di una risposta - fa parte dei bisogni individuali, che diventano lotta politica per Bezetov e - per la giovane Irina - volontà di lasciare un segno prima di sprofondare nel buio della malattia. Un romanzo che cerca una sola, grande risposta ai dubbi della vita: come si affronta una partita quando sai già di aver perso in partenza? L'importante è giocare e provare a crederci, ci dice la duBois, anche contro il disegno del destino, per poter dire di aver vissuto con dignità la propria piccola storia.